CAPISALDI APPLICATIVI DELLA DOTTRINA DELL'ENTITÀ A

redatti da Roberto Mucciarini

Volume II°

Capisaldi applicativi di una filosofia esistenziale

A tutti gli uomini e donne che riusciranno

a far diventare questa dottrina

una filosofia esistenziale

accettabile e accettata

Roberto Mucciarini

Introduzione

Il C.I.P. Centro Italiano di Parapsicologia di Napoli nel 1994 ha pubblicato il volume “Capisaldi teorici della dottrina dell’Entità “A” “ nel quale venivano sintetizzati i punti salienti che stanno alla base della filosofia del Maestro Andrea.

Per chi intende approfondire il pensiero di questo Maestro, di questa misteriosa e incomparabile “voce”, quella pubblicazione resta un prezioso punto di riferimento in grado di definire quelli che sono i presupposti di base da conoscere per poter meglio comprendere quello che dice durante tutto lo svolgimento del suo ragionamento filosofico intorno al tema della realtà e sul senso della vita.

Su quei punti Andrea ha sviluppato tutta la sua filosofia, una filosofia talmente innovativa da risultare, oggi, di difficile accettazione sia culturale che pratica, anche a causa dei modelli esistenziali prevalenti che da un lato sono quelli dogmatici delle religioni e dall'altro quelli della “radicalizzazione” scientifica. Questa difficoltà non è legata alla filosofia in se, quanto, appunto, a quei modelli dentro i quali ci è stata consegnata, ma anche a causa del canale, quello medianico, attraverso il quale ci è giunta.

Quel canale di comunicazione è un canale che la nostra cultura non riconosce, e che inquadra tra il magico e il fraudolento. Purtroppo questa è, in larga misura, anche una conseguenza dell’impostazione data a questo tipo di indagine dalla maggioranza dei ricercatori metafisici del passato, i quali l’hanno indirizzata, in modo quasi esclusivo, verso il sentiero irto di insidie e di tranelli dello spiritismo fenomenico, ed ha finito, a mio avviso inevitabilmente e giustamente, per diventare una non disciplina, un tipo di indagine poco seriamente condotta e conseguentemente poco degna di trovare audizione nei luoghi e con i metodi della ricerca “ufficiale”.

Questo tipo di impostazione nella ricerca è stata, e temo continuerà ad esserlo, un grave ostacolo per la stessa ricerca applicata a quel tipo di fenomeni, ma soprattutto è stata di ostacolo, e rischia di continuare ad esserlo, verso la possibilità di intraprendere una discussione culturale seria intorno ai fenomeni di valore come quello in questione i quali, al di la del fenomeno in se contengono un messaggio alto spessore filosofico. Se non riusciremo ad uscire da questo pantano non saremo nemmeno in grado di svolgere il compito che Andrea, specialmente negli ultimi anni 20 anni delle sue comunicazioni, ci ha chiesto di svolgere, che è quello di operare una rielaborazione e contestualizzazione del messaggio attraverso lo svolgimento di un ragionamento

logico che diventi culturalmente accettabile nel contesto filosofico e accademico del nostro tempo.

Negli anni successivi alla prima pubblicazione dei capisaldi della sua filosofia, grazie alla disponibilità di Corrado Piancastelli Andrea ha continuato a parlarci, e in tutto questo tempo ha avuto modo, oltre che di confermare tutto quanto detto in precedenza, anche di approfondire la sua filosofia ampliandola ad alcuni aspetti più orientati alle necessità "tecniche" ed alle utilità pratiche che questa potrebbe avere per l'uomo. In questa direzione non ha nemmeno mancato di lasciarci preziosi consigli in merito alle modalità di diffusione per un suo possibile avvicinamento al mondo della cultura; l'unico valido e riconoscibile senza esitazione a livello umano.

Restando quindi ferme le basi fondanti della filosofia del Maestro, nasce adesso la necessità di raccogliere quei suggerimenti trasformandoli in punti di riferimento culturali.

Buon lavoro a chi vorrà e saprà assumersi questo impegnativo compito.

1° - ESISTE UNA COSCIENZA SUPERIORE DELL’UOMO

L’uomo possiede due tipi di coscienza, una di tipo animale che funziona in modo autonomo e una che possiamo definire “Coscienza Superiore”, la quale, pur essendo legata alla prima, si muove attraverso la via dell’inconscio e attraverso stimoli che qualificano l’attività psichica dell’uomo. A livello cosciente non è possibile definire e distinguere questa divisione perché le due parti si esprimono inevitabilmente attraverso lo stesso strumento, ma sarebbe possibile cercare di imparare a riconoscere il tipo di linguaggio utilizzato all’interno della Coscienza Superiore e cercare di imparare a riconoscere gli effetti di questa prevalentemente nelle attività astratte dell’umana vicenda.

2° - ELEVARSI NELLA MATERIA E NON DALLA MATERIA

Lo spirito si mette in contatto con la materia per conoscerla e non per annullarla al fine di riconoscersi. Lo spirito si conosce benissimo, e la materia organizzata e mentalizzata non solo gli serve per svolgere il processo di conoscenza del mondo materiale, ma gli serve così com'è, cioè senza alterazioni di tipo spirituale, e la parte che deve restare vigile, elevata dalle pastoie della materia, deve poterlo fare proprio attraverso di questa, cioè non come spirito ma solo con la giusta attenzione spirituale che si esprime attraverso la sensibilità e la percezione sottile della psiche.

3° - SEGUIRE IL PROCESSO CULTURALE E NON QUELLO TRASCENDENTALE E FIDEISTICO PER AVVICINARE LO SPIRITO

Lo spirito è una cosa diversa da tutto ciò che è materia, e come tale non può essere riconosciuto direttamente all'interno del processo materiale ne per mezzo degli strumenti che l'uomo utilizza per indagare la materia e tutte le sue derivazioni. Il processo di riconoscimento dell'esistenza dello spirito può quindi essere solo un processo di definizione logico-deduttiva partendo e indagando la parte più evidente della materia in cui egli si mostra: l'uomo e la sua Coscienza Superiore. Il processo di individuazione potrà quindi avvenire solo operando un processo di rivalutazione del modello di indagine intorno al modello uomo. Il passaggio a questo tipo di indagine potrà essere però accettato solo dopo un processo culturale in ambito scientifico da un lato e in ambito filosofico dall'altro. Processo che riesca a determinare come accettabile anche un tipo di indagine, sotto strette e irrinunciabili procedure di validazione di tipo logico-deduttivo, a partire dagli elementi di "diversità" proprio dell'uomo rispetto alla natura. Si metterà così in moto un processo di riconoscimento di un campo di forza autonoma che agisce nell'uomo. Se poi questa vorremmo chiamarla spirito, o in qualche altro modo, la questione è solo ed esclusivamente linguistica.

4° - LA VITA HA UN SENSO ETICO LEGATO SOLO ALLA CONOSCENZA ATTRAVERSO L'ESPERIENZA VISSUTA E NON TEORIZZATA

Non esiste uomo che, in qualche momento della sua esistenza, non si sia posta la domanda: Ma la mia vita ha un senso? A quest'uomo, come a tutti quelli che lo vogliono ascoltare, Andrea dice che la vita, come processo biologico, non ha un senso etico specifico, ma lo assume nel momento in cui il corpo diventa strumento di conoscenza, strumento di incontro tra la realtà dello spirito e la realtà materiale. Per questo fino a quando la vita non scopre in se un personale senso essa è, e rischia di restare, una cosa con poca utilità spirituale. Quindi potremmo sintetizzare utilizzando le parole di Andrea: " Io affermo non l'eticità della vita ma l'eticità del lavoro che si produce nel corso della vita".

5° - LIBERARE LA SOGGETTIVITA' PER VIVERE L'UOMO E NON LO SPIRITO

L'uomo ha il diritto/dovere di liberare la propria soggettività non in funzione del riconoscimento di un se spirituale, di riconoscersi spirito o anima, ma per il diritto a esprimere liberamente e coscientemente ciò che è, cioè il diritto a vivere liberato da qualsiasi cosa che, fuori da lui - quindi cultura, tabù, morali non proprie ecc., - lo ingabbiano fin dalla più tenera età. Il liberare la soggettività non è quindi un diritto dello spiritualista o del materialista, di religione e di altri motivi ultraterreni, ma un diritto umano, sociale, finalizzato a capire che si vive e si deve vivere come uomini e non come eventuali spiriti.

6° - AFFERMARE L’AMORE ATTRAVERSO LA GIUSTIZIA

Quello che gli uomini chiamano e vivono come amore in effetti è solo un sentimento materiale che non ha un vero rapporto ne con l’interiorità dell’individuo ne con lo spirito. Quello che definiamo amore è quindi uno dei tanti modi dell’emozione fisica che ha bisogno di tensione continua per potersi rapportare con gli altri o con tutto l’altro da se. Il concetto di giustizia è invece un principio di equilibrio così perfetto che in ogni contesto in cui questo riesce a trovare applicazione depotenzia quello che definiamo amore perché questo non trova appigli di squilibrio, essendo questi smussati in modo perfetto dal senso di giustizia. La logica ci dice infatti che tanto più il rapporto tra individui diviene giusto, tanto più si svolgerà in armonia e parità, tanto meno ci sarà bisogno di amore tra le parti per riequilibrare la naturale tensione tra individui materiali.

7° - FARE ESPERIENZE

Fare esperienze di vita non significa fare necessariamente cose eclatanti, ma fare quelle cose che sentiamo di voler fare e farle partecipandovi con tutti noi stessi e con tutta l'attenzione e tensione possibile. Assegnare sempre un significato e dando un senso a ciò che facciamo, senso che, di solito, è valido solo per noi e non per gli altri, ai quali non è neppure trasferibile. Per questo ognuno deve fare le proprie esperienze e non cercare di imparare da quelle degli altri, anche se la valutazione anche di queste, senza giudizio e senza assegnare per questo meriti o demeriti a chi le compie, può essere utile. Inoltre, dal momento che lo spirito viene in terra con la speranza di poter riportare quanto più gli sarà possibile, ecco, dice Andrea, che per ognuno sorge la necessità di non limitare le esperienze a quelle che si incontrano casualmente o perché fanno parte del programma incarnativo dello spirito, ma serve che ognuno si impegni a stimolarne quante più possibile e quanto più diverse possibili senza aspettare che gli capitino sulla testa come tegole.

8° - VIVERE LE PROPRIE IDEE

L’uomo deve svolgere la propria esistenza cercando di affezionarsi alle proprie idee, ma dovrebbe cercare di viverle più che di enunciarle, perché le idee non vissute sono idee inutili. Infatti l’esperienza non viene mai dalle idee, da ciò in cui si crede, ma dal coinvolgimento e dalla valutazione di ciò che l’uomo fa durante la vita.

9° - AFFERMARE LA PRESENZA DELLO SPIRITO

Affermare la presenza dello spirito secondo Andrea non significa professarne l'esistenza o fondare una chiesa in suo nome o nel nome di altro, ma significa operare concretamente affermando se stessi attraverso i valori individuali, operando, anche socialmente in funzione di questi cercando di mantenere viva in tutti la consapevolezza che sia indispensabile intensificare quanto più possibile la valorizzazione delle necessità individuali, perché è attraverso quelle che si afferma lo spirito.

10° - RIDEFINIZIONE DEI “PARADIGMI” FILOSOFICI

Andrea ci chiede di ridefinire i grandi paradigmi filosofici, i presupposti su cui si fonda la filosofia umana impostando i grandi temi più in coerenza con ciò che è l’uomo e meno in virtù di soli enunciati filosofici astratti, legando cosi la filosofia a tematiche più aderenti alla vita reale lavorando per portare questa impostazione ad un livello istituzionale e accademico.

Inoltre ci ricorda che ogni conoscenza umana può essere trasmessa solo attraverso la cultura, e nel mondo, anche grazie alle nuove tecnologie e nuove forme comunicative, stanno aumentando il numero di persone che individualmente si avvicinano a problematiche filosofiche svincolate da quelle collettive, e questo sta a significare che adesso mancano solo filosofi in grado di dare un assetto a questo mutato e mutante quadro dell’umanità la quale aspetta solo il riconoscimento di nuovi paradigmi, magari anche validati in modo statisticamente probante, filosoficamente definibili.

11° - AMPLIARE E RIDEFINIRE I SIGNIFICATI DEL LINGUAGGIO

Secondo Andrea i significati del linguaggio utilizzato intorno agli aspetti astratti che riguardano la vita dell'uomo, le sue manifestazioni sottili, i suoi aspetti intuitivi, la sua interiorità e dei rapporti di questi con la realtà esterna non sono più sufficienti a definirla in modo adeguato.

Sostiene infatti che vi sarà bisogno di una ridefinizione di quei significati e dei riconoscimenti linguistici sottostanti. Naturalmente, essendo questa un'operazione molto delicata, Andrea suggerisce, molto intelligentemente, non la sostituzione dei termini o dei rispettivi significati, perché così facendo finiremmo per dar vita a una vera e propria babele. Il fondamento di questa delicata operazione potrebbe, e dovrebbe, passare attraverso un periodo più o meno lungo di transizione, a livello culturale, durante il quale, in aderenza alla sua filosofia, affiancare sempre e costantemente ai termini oggi riconosciuti e identificanti, neologismi o nuovi significati al fine di portare lentamente il linguaggio fuori dalle sclerotizzazioni identificative a cui è legato, senza ormai più cercare di rispettarne, nemmeno superficialmente, la corrispondenza.

12° - RIPENSARE LA FORMAZIONE E IL SISTEMA INFORMATIVO

La formazione, a partire da quella della prima infanzia, secondo Andrea deve svincolarsi dai sistemi formativi legati esclusivamente al trasferimento di modelli culturali per indirizzarsi, oltre al trasferimento nozionistico necessario a svolgere il ruolo sociale, a stimolare capacità individuali tese all'obiettivo di promuovere soggetti pensanti in maniera qualificata, più soggettiva, meno anonima e in grado di prestare il massimo della propria attenzione verso le cose che deciderà di fare nella propria vita e verso una migliore conoscenza della propria seconda natura interiore; che è poi il maggiore dei segni distintivi dell'essere uomo. Formare formatori in questa prospettiva dovrà essere il primo impegno del sistema formativo del futuro.

Anche l'informazione, avendo raggiunto un livello condizionante devastante, e un livello di rischio di irreversibilità preoccupante, dovrà trovare anch'essa una modalità operativa molto diversa e più responsabilizzata rispetto agli interessi della formazione psicologica e culturale delle nuove generazioni.

13° - RIELABORARE IL MATERIALE RICEVUTO DA ANDREA

Andrea, consapevole del tipo e del livello del suo messaggio, e consapevole dell'inevitabile distanza che esiste tra questo e la sua applicabilità pratica per la quasi totalità dell'umanità di oggi, ma anche di domani, ci chiede di rielaborare il suo messaggio al fine di renderlo fruibile da un tipo di uomo che farebbe molta difficoltà ad accettarlo se restasse così com'è.

Rielaborare quindi in chiave culturale umana i fondamenti per strutturarli all'interno una definizione filosofico/culturale in grado di essere umanamente accettabile, sarà il primo passo che solo una discussione prima filosofica e poi culturale potrà compiere.

Questo sia per evitare che il tutto vada perso a causa della sua pesantezza, sia per renderlo più e meglio culturalizzabile e quindi di più facile fruibilità.

In questa direzione ho estrapolato dalla filosofia del maestro 10 punto "forti" che la caratterizzano – ma

se ne potranno sicuramente individuare altri -, e sui quali la discussione di cui sopra potrebbe, se vuole restare fedele ai consigli di Andrea, prendere spunto:

1 - Riconoscimento culturale dell'esistenza e del valore delle qualità superiori dell'uomo.

2 - Riconoscimento e rifondazione del diritto individuale ad esprimere un valore primario che si può ricondurre al principio di coscienza morale individuale.

3 - Riconoscimento all'uomo del ruolo primario di soggetto portatore di specificità individuali di valore prevalente a quelle di soggetto sociale.

4 - Riconoscimento dei valori a forte valenza morale ed etica e della loro utilità per rifondare l'identità psicologica e sociale dell'individuo.

5 - Riconoscimento della famiglia come luogo di parità reale di diritti e doveri tra i suoi membri, figli compresi.

6 - Riconoscimento del valore dei modelli formativi che assumano come finalità primaria la crescita dell'individuo e solo in subordine quella del cittadino.

7 - Riconoscimento implicito del ruolo di responsabilità formativa, sociale e individuale, ai mezzi d'informazione organizzati e conseguente dovere di responsabilità.

8 - Riconoscimento, da parte della scienza, del principio di pluralità dei metodi di indagine per conoscere la realtà a ciò che ci caratterizza come uomini.

9 - Riconoscimento della coincidenza di alcuni valori laici e religiosi purché liberati da ogni significato dogmatico.

10 - Riconoscimento della necessità di richiamare gli individui all'impegno civile e alla discussione sui valori.

Conclusioni

Sono cosciente che questa breve selezione di argomenti, assieme a quella del precedente volume, non rende sicuramente giustizia alla grande varietà e ricchezza di argomentazioni che il Maestro ha voluto e saputo utilizzare per suggerirci come, secondo lui, i fondamenti della sua filosofia potranno diventare prima intima convinzione dei singoli e dopo cultura sociale. Confidiamo però nella capacità di chiunque avrà l'occasione di leggerli di riuscire ad ampliarli e di cercare di portarli poi all'interno di ogni ambito culturale e scientifico, non come dottrina o filosofia da accettare in modo dogmatico ma come ipotesi di lavoro prima e come conseguente discussione culturale in grado di assumere il ruolo di futuri paradigmi sociali.

Lo stesso Andrea, riguardo al modo in cui la sua filosofia veniva divulgata, ha sempre avuto il rispetto quasi sacro delle volontà individuali di chiunque avesse avuto interesse a diffonderla. Questo perché ha sempre sostenuto che a fare la cultura degli uomini devono e possono essere solo gli uomini e non gli spiriti. Lui quindi si è sempre tenuto fuori dal processo di formazione dei modelli culturali dell'uomo, e ci ha sempre detto che ciò che ci aveva dato era più adatto all'uomo se vagliato all'interno del processo storico attuale, e che non doveva essere imparato a memoria e accettato perché calato "dall'alto". L'apertura della discussione sui principi contenuti

in queste due raccolte, ma in particolare in questa seconda, vuole essere un passo in quella direzione.

Corrado Piancastelli aveva iniziato e stava portando avanti in quasi totale solitudine questo tentativo, cercando di portare a livello culturale ed accademico quello che lui chiamava un Nuovo Umanesimo.

Io preferisco definire questo paradigma filosofico con il neologismo *Illumanesimo*, cioè un Nuovo Umanesimo riletto e riformulato anche attraverso i forti e positivi principi dell'Illuminismo, perché il termine Umanesimo, da solo, ha ormai acquisito un significato troppo metafisico, teorico, quando non magico o fideistico. L'Umanesimo, oggi, viene infatti associato troppo poco alla praticità della vita umana, e non sempre la sua parte astratta riesce ad essere riconosciuta come valore reale, concreto, ed accettata culturalmente. Il tentativo di avvicinarsi in modo nuovo all'ontologia dell'uomo attraverso un neologismo forse potrà consentire, almeno in un primo momento, l'apertura di una discussione libera da vincoli legati a simboli ed a significati "troppo" caratterizzanti.

Il prezioso lavoro di Corrado Piancastelli, rintracciabile nei suoi ultimi libri, nei suoi scritti e nelle sue relazioni in molte conferenze e occasioni pubbliche, in questa direzione potrebbe comunque essere molto utile perché si tratta di un materiale sicuramente prezioso che meriterebbe di essere rivalutato.

Roberto Mucciarini

CONSIGLI AL LETTORE

Per approfondire la tematica enunciate dal Maestro Andrea (Entità A) fino agli anni ’90 si ricordano i libri sulla sua filosofia:

di Giorgio di Simone:

— «Rapporto dalla Dimensione X»,

— «Il Cristo vero»,

— Dialoghi con la Dimensione X»,

— Colloqui con A». Tutti delle Edizioni Mediterranee.

di Corrado Piancastelli:

— “Il sorriso di Giano”,

— “Proposte per una parapsicologia alternativa” (a cura di), Edizioni Mediterranee.

— ” In una notte come questa “ edizioni Ibris.

Rintracciabili in libreria.

Informazioni Parapsicologiche – CDX- CDA (Comunicazioni dell'Entità A), Rivista diretta da Corrado Piancastelli e diffusa dal CIP - Centro Italiano di Parapsicologia fino al 2013

La rivista contiene molti interventi del Maestro, anche successivi agli anni ’90, e molti dei numeri della rivista sono consultabili presso le Biblioteche Nazionali di Firenze e di Roma.

INDICE

Edizioni:

Capisaldi teorici: Volume I° - 1994 – Corrado Piancastelli
Capisaldi applicativi: Volume II° - 2016 – Roberto Mucciarini